



# “L'Eco del Rovò”

Il giornalino della Parrocchia di S. Maria del Rovò  
Santuario Mariano



Luglio - Settembre 2020



## La giustizia virtù che rende liberi

diacono Luigi Esposito

**L**a giustizia viene ricordata generalmente dopo la prudenza, ma ciò ha un significato più cronologico che sostanziale: perché non può esservi giustizia se non vi è, a monte di essa, un abito mentale e spirituale permeato di prudenza; ma la giustizia, in se stessa, è una virtù più importante della prudenza, perché quella si limita a discernere, questa va al cuore del rapporto personale. Il rapporto personale si esercita in più direzioni: verso se stessi; verso il prossimo e verso Dio. San Tommaso, nella Summa teologica, definisce la virtù della giustizia come «la ferma e costante volontà di dare a ciascuno il suo»: una definizione che, nella sua chiarezza, sembra talmente impeccabile, da costituire un modello su cui si dovrebbe riflettere. Che cosa vuol dire “dare a ciascuno il suo”? Vuol dire dare a ciascuno ciò che è giusto, ciò che gli spetta, ciò che gli si deve: e noi dobbiamo il giusto sia a noi stessi, sia a quanti ci stanno intorno, sia a Dio, fonte del nostro essere e del nostro esistere. Il “giusto”, poi, non è una misura variabile e opinabile, sulla quale possiamo mercanteggiare e praticarci da noi stessi, eventualmente, uno sconto: la misura del giusto è la mancanza di misura, perché non vi è vera giustizia senza amore: in questo senso, la giustizia si lega indissolubilmente alla carità, è la premessa logica della carità, è ciò che rende la carità attiva e operante. Così, dare a un amico il giusto non significa, semplicemente, rendergli il bene che egli ci fa, restituirgli quel che da lui abbiamo ricevuto, significa andarlo a cercare quando sappiamo che è nel bisogno, intuire quel bisogno anche quando lui non lo esprime, non lo manifesta, anche quando non chiede e non domanda nulla. Trattare l'altro con giustizia vuol dire trattarlo come vorremmo essere trattati noi stessi, se ci trovassimo al suo posto: con la stessa delicatezza, con la stessa generosità, con la stessa benevolenza. Il concetto di giustizia si sposa con quello di armonia del creato, dove la giustizia collabora a un progetto di armonia, di verità e di bellezza. Nella cultura veterotestamentaria c'è un uso piuttosto frequen-

te del concetto di essere giusto davanti a Dio. Nessuno può rendere perfettamente giustizia a sé, agli altri o a Dio, con le sue sole forze; per farlo, dovrebbe essere perfettamente giusto: ma la perfetta giustizia



Affresco della volta della nostra chiesa

non è alla portata di una creatura umana. Solo Dio, che è perfezione assoluta, possiede la pienezza della Giustizia; dunque la giustizia, se gli uomini la possiedono, non viene da loro, non è una loro personale conquista, ma un dono che viene dall'alto, che viene da Dio. Dio è la fonte delle virtù e dunque anche della giustizia; senza la Grazia, senza il soccorso dello Spirito divino, gli uomini non potrebbero realizzare la giustizia. La giustizia, inoltre, ha a che fare con il bene comune: non può esservi giustizia solo per me, o solo per i miei amici, o solo per il mio gruppo o per la mia comunità: la giustizia si pone al di sopra delle parti, si realizza nella dimensione universale. C'è un altro aspetto importante della giustizia, come virtù morale, che dobbiamo ribadire: ossia il fatto che l'uomo, per cercare di essere giusto nei confronti dell'altro, deve attingere alle profondità della propria coscienza, ma deve anche domandare il soccorso della Grazia che viene dall'alto: altrimenti riuscirebbe, forse, ad essere sì giusto, ma solo in senso strettamente legale; mentre la vera giustizia, è sempre coniugata all'amore, è l'altra faccia dell'amore, e solo l'Amore divino è sovrabbondante e inesauribile. È quasi inutile sottolineare, inoltre, che la virtù della giustizia non si può conciliare in alcun modo con l'individualismo e con il soggettivismo oggi largamente diffusi e con il relativismo. Secondo la

mentalità “laica”, basta non far del male al prossimo è si è già nella giustizia: invece anche far del male a sé stessi, anche non fare agli altri il bene che si potrebbe fare, anche negare a Dio ciò che gli è dovuto, ossia lo slancio dell’anima verso la sorgente da cui ogni cosa trae il proprio essere e la propria esistenza: anche tutto ciò si configura come ingiustizia. La giustizia è fatta di rispetto, di compassione, di amore oltre che di imparzialità: ingiustizia è anche strappare un fiore dal prato per mero capriccio, anche strappare le ali di un insetto per crudele divertimento. La giustizia è rispettare i propri doveri sociali, essere cittadini responsabili, onorare il padre e la madre, accudire i figli, farsi carico del più debole, di

chi non ha voce; sempre, si capisce, accompagnata dalla prudenza e ispirata dalla carità. La giustizia vuole che noi riserviamo una parte del nostro tempo e delle nostre sollecitudini a noi stessi: abbiamo il dovere di amare noi stessi come di amare l’altro. E sempre la giustizia vuole che noi onoriamo Dio, riservandogli non già un angolino della nostra giornata o della nostra settimana, mediante un omaggio formale, ma aprendoci fiduciosamente al suo Amore e lasciandoci permeare da esso, lasciandoci addolcire da esso, lasciandoci guidare, sostenere e consigliare da esso. Non saremmo uomini e donne completi senza la giustizia, così come non saremmo uomini e donne completi senza l’amore. Saremmo solo dei tromboni sfiatati, delle canne al vento, degli interrogativi senza risposta.

### Il carrello solidale: sosteniAMO la solidarietà

di **Rosanna Sorrentino**

Il “Carrello solidale” è un’iniziativa propedeutica alla nascita dell’Emporio della Solidarietà Paolo VI, afferente al progetto “Non di solo Pane” della Caritas diocesana Amalfi-Cava de’ Tirreni avviato nel 2019.

Tale iniziativa punta a creare una rete di solidarietà consolidata e duratura nel tempo, dove ogni parrocchia della nostra diocesi, ogni esercente, ogni realtà pubblica e privata, in particolare ognuno di noi, è invitato come e quanto può, ad unirsi per poter rispondere alle numerose richieste di aiuto di persone e famiglie che particolarmente in questo momento storico vivono uno stato di necessità. In tal modo si tenta di costruire un bacino dove valorizzare il territorio, le capacità del singolo e l’unione di vari attori. Lo scopo ultimo è di ridare dignità e decoro alle persone che versano in uno stato di difficoltà, momentaneo o prolungato, povertà relativa, ma soprattutto per chi in questo stato ci convive da una vita: i poveri assoluti, gli esclusi sociali.

L’aiuto che si desidera dare alle persone e nuclei familiari più bisognosi non è solo di tipo materiale, finalizzato all’assistenzialismo puro, ma anche di tipo pedagogico, e ciò vale anche per chi dona. La gestione dell’aiuto sarà

diretta dal destinatario che non riceverà più “il pacco” ma una card con la quale autogestendosi in maniera responsabile, avrà anche la dignità della scelta, non solo dei beni di prima necessità, ma anche quanto abbisogna per la cura della persona. E come dice la Consigliera comunale Anna Padovano Sorrentino, che tanto si sta prodigando per la realizzazione dell’iniziativa “Il carrello solidale” – anche un taglio di capelli o una messa in piega può garantire la tutela della dignità della persona umana, anche sotto il profilo sociale. Grazie a questo sistema così organizzato è possibile seguire le persone che ricevono l’aiuto come ad esempio nel caso presentassero problemi di gestione di ciò che dispongono o di altro genere, personale addetto potrà intervenire per supportarli nel superamento di tali problematiche.

Per promuovere l’iniziativa il 14 settembre è stato organizzato l’evento “SosteniAMO la Solidarietà”, presso il Giardino del Complesso Monumentale di San Giovanni, con un concerto proposto dal Presidente Annamaria Sica della Corale Polifonica Metelliana, la quale definita dal Direttore della Caritas don Francesco Della Monica <<prima per la inaugurale di questo cambiamento>>. Alla serata, molto partecipata, sono intervenuti rappresentanti istituzionali della Regione Campania, del Comune di Cava de’ Tirreni e del Piano di Zona Ambito S2 quali sostenitori dell’iniziativa ed anche alcuni commercianti, negozianti e rivenditori che hanno già aderito e messi in opera.



**sosteniAMO la solidarietà**  
CONCERTO DELLA CORALE POLIFONICA METELLIANA

La S.V. è invitata

Lunedì 14 settembre 2020  
Ore 20.00  
Complesso Monumentale San Giovanni  
Corso Umberto I - Cava de' Tirreni

Carità

## La sfida continua

di Letizia Ferrara

Questo tempo particolare generato dal COVID-19 ha prodotto uno sconvolgimento, una destabilizzazione a tutti i livelli del vivere personale, sociale ed ecclesiale. Ha segnato profondamente anche la prassi catechistica delle nostre Parrocchie, interrompendo bruscamente i tradizionali incontri di catechesi con bambini, ragazzi e genitori nonché i Sacramenti legati a questi percorsi. Il tutto quindi, ha reso ancora più urgente l'alfabetizzazione informatica, infatti nell'era digitale che viviamo sempre più operazioni vengono effettuate online e con il lockdown ne abbiamo sperimentato l'importanza, senza la quale in questo periodo non si sarebbe potuto lavorare a distanza, studiare da casa, lezioni ed esami universitari e tantissime altre cose che non si sarebbero potute fare senza questo mezzo. Insomma, l'uso di Internet è diventato parte integrante della vita quotidiana di tutti noi, facendoci comprendere che oggi più che mai ne abbiamo tutti bisogno (solo se usato per il bene comune così come ha fatto il giovane Carlo Acutis -Beatificato il prossimo 10 ottobre- che nella sua giovane età ha usato questo mezzo per far conoscere i miracoli Eucaristici, la vita dei Santi e il suo stesso modo di vivere appieno la vita tenendo anche lo sguardo rivolto verso Dio). Tuttavia, la percentuale



*Catechesi* di persone che non ha mai utilizzato Internet perché lo ritiene inutile o perché manca di capacità o di volontà è ancora molto elevata ed anche nell'ambito catechistico, le cose non vanno certo meglio. Nel periodo del lockdown nel migliore dei modi con l'uso delle chat di whatsapp e incontri a distanza siamo stati vicino ai bambini e ai ragazzi per far sentire la nostra vicinanza e con disegni, pensieri, o ricerche vere e proprie, uniti da un unico tema essi hanno potuto esprimersi su vari argomenti ed il tutto è stato pubblicato sul sito della nostra

parrocchia e quello diocesano. In previsione di una ripresa ancora incerta, in questo periodo, con tanta buona volontà e con l'aiuto dell'ufficio catechistico, grazie a don Andrea Alfieri, noi catechisti abbiamo avuto a disposizione delle lezioni online per far sì che potessimo avere più dimestichezza con il computer in caso di continuazione con la catechesi a distanza. Sicuramente non possiamo ripartire da dove abbiamo interrotto, ma dobbiamo provare a ricostruire, ripartendo in modo diverso e con uno sguardo rinnovato, perché la pandemia non è stata “un incidente di percorso”, ma uno stimolo al discernimento che ci ha fatto rimettere in cima le cose prioritarie. Sicuramente lodevoli gli sforzi fatti per trasportare la catechesi ad un livello virtuale, ma tutto ciò non è sufficiente, perché una catechesi che non nasce e si sviluppa in una comunità “reale” e non si nutre di rapporti comunitari, rischia di essere sterile e inefficace. Da anni ci si stava interrogando sull'importanza della famiglia nella trasmissione della fede e non a caso nel tempo del COVID-19 la famiglia è diventata soggetto privilegiato dell'azione catechistica. Personalmente mi fa pensare ad un disegno divino e mi domando se sia necessario passare ad una catechesi realizzata dalla famiglia e in famiglia, così quest'ultima diventa soggetto attivo nel cammino dell'iniziazione alla fede dei figli, trasmettendo una fede testimoniata e non insegnata, una fede esperienziale e non concettuale.

## La Madonna dell’Olmo

di Giovanna Palladino

Ciao a tutti cari lettori, il nostro percorso itinerante non si ferma e continua con la Festa della Madonna dell’Olmo, compatrona della nostra città. La festa della Congregazione della Comunità Filippina quest’anno si è svolta in circostanze storiche e sociali totalmente differenti dagli altri anni. L’assenza delle bancarelle e delle giostre è stata particolarmente sentita dai cittadini, in quanto manifestazione concreta e vivente della festività ma c’è da dire che nonostante ciò la comunità ha risposto bene, contenta nell’omaggiare la Madonna. Le celebrazioni si sono tenute regolarmente con l’ausilio della Protezione civile e di Mani Amiche nell’osservanza delle regole e delle disposizioni anti-covid.

La storia del culto della Madonna dell’Olmo, tramandata dallo storico e notaio cavese Agnello Polverino del 1700, risale all’ XI secolo quando una notte un gruppo di pastori intravide delle luci tra i rami di un olmo e avvicinandosi videro che tra mille fiammelle vi era l’immagine di Maria. Il quadro poi venne preso e portato nell’Abbazia pensando di dargli una locazione più adatta e consona ma da lì scomparve per ricomparire miracolosamente tra i rami dell’olmo in cui era apparso. Si manifestò e si comprese la volontà della Madonna.

Nel 1482 si diede inizio alla costruzione della chiesa, la prima pietra da cui partì l’edificazione venne benedetta da San Francesco di Paola che era di passaggio per Cava durante un suo viaggio in Francia. Il Santo inoltre profetizzò che passato un secolo sarebbero giunti a Cava i suoi figli a curare la chiesa, e così avvenne quando dal 1582 fino al 1866 vi officiarono i Minimi.

Nel 1672 la Città di Cava de’ Tirreni dichiarò la Madonna dell’Olmo Patrona della città. Dopo la partenza dei Padri Minimi però il convento conobbe un periodo di decadenza e

fu trasformato in una caserma. Con l’arrivo poi nel 1896 di padre Giulio Castelli che fondò la Congregazione dell’Oratorio di San Filippo Neri la chiesa troverà l’attuale sistemazione e sarà presidiata dai Padri Filippini. Le ultime parole vanno, certamente, dedicate alla particolare e caratteristica icona della Madonna. Il volto è infatti di color bruno con un neo sul lato destro del fronte, stringe a sé il Bambino Gesù uniti guancia a guancia ed è coperta da un manto azzurro con una stella dorata sul braccio. L’intera immagine è raccolta da un olmo che sembra sorreggere la Madonna con il suo Bambino Gesù.



*Comunità Le altre Comunità*



**23 Agosto: Battesimo di Martina Santoriello di Domenico e Manuela Senatore**



**30 Agosto: Battesimo di Marta Palazzo di Roberto e Alessandrina Siani**



**06 Settembre: Battesimo di Lorenzo Maria Pignatiello di Ugo e Chiara Vicidomini**



**06 Settembre: Battesimo di Giuseppe Pio Manzo di Giovanni e Lorenza Amato**

*Stiamo cercando foto d'epoca della nostra zona parrocchiale, riguardanti la vita religiosa e non solo. Chiunque ne abbia a disposizione qualcuna la può portare in parrocchia, ove verrà scansionata e restituita per farne poi un archivio digitale consultabile anche on-line.*

*Grazie fin d'ora per la collaborazione*



**12 Settembre: Battesimo di Giovanna Romano di Vincenzo e Marianna Memoli**



**12 Settembre: Battesimo di Gloria Senatore di Giovanni e Rita Raia**



**19 Settembre: Battesimo di Myriam Avagliano di Antonio e Francesca Bassano**



**20 Settembre: Battesimo di Giorgia Trapanese di Francesco e Immacolata Padovano Sorrentino**



27 Settembre: Battesimo di Nicola Antonio Manzo di Mirco e Nunziatina Vinenzio



04 Ottobre: Battesimo di Miriam Padovano Sorrentino di Arturo e Michela Monaco

## Le SS Quarantore in parrocchia

di Angelo Pisacane

Quest'anno le SS Quarantore si sono svolte nella nostra parrocchia da lunedì 19 a giovedì 22 ottobre con inizio alle 08:30 con le lodi mattutine, e a seguire con l'adorazione personale fino a mezzogiorno, ripresa alle 15:00 per poi concludere alternativamente con la S. Messa o la liturgia della parola e la benedizione finale ai presenti e alla parrocchia con il suono delle campane a festa. Come gli altri anni è stata organizzata una turnazione di almeno una persona ogni ora affinché Gesù eucaristia non rimanga mai solo, ma in sostanza non ce ne stato bisogno poiché tante persone sono venute a confidarsi con Gesù e riceverne conforto. L'altare è stato interamente adornato di belle composizioni floreali con al centro e al punto più alto il tronetto per Gesù rendendo la nostra già bella chiesa ancora più solenne e accogliente.





**L’esperienza del sì: un viaggio-intervista alla scoperta del cammino di vocazione del nostro parroco, don Francesco**

**di Francesca Senatore**

**I**l 6 settembre abbiamo rinnovato gli auguri per l’anniversario dell’ordinazione sacerdotale di don Francesco, quest’anno il 12°, e per l’occasione abbiamo pensato di raccontare il suo cammino di vocazione e ripercorrere in breve la sua esperienza del sì...

**- Che cos’è la vocazione?**

Parlare della vocazione è sempre un qualcosa di particolare, lo faccio partendo da un’espressione del profeta Geremia, capitolo 1°- versetto 4, che ci aiuta a riflettere sul senso della vocazione: <<Prima che tu fossi nel grembo di tua madre, io già ti conoscevo, già ti avevo scelto perché tu potessi essere profeta delle nazioni>>. Con questa espressione ci viene più facile pensare alla vocazione non come qualcosa che all’improvviso si scopre nella vita di una persona, bensì una realtà che nasce con l’uomo, è insita in lui, paragonabile alla vita che prende forma nel grembo materno, non un avvenimento improvviso ma una realtà che viene concepita con l’uomo. La parola vocazione significa chiamato a...dover essere felici! La vocazione è un divenire, come quando un bambino piano piano acquista coscienza di sé e del suo essere al mondo, così la vocazione poco alla volta viene fuori. Questo essere, questo avere una missione, non è altro che qualcosa di naturale che fa parte della natura dell’uomo.

**- Com’è nata la vocazione?**

La vocazione non compare nella mia vita all’improvviso ma è un divenire, grazie soprattutto alla presenza del sacerdote di Raito, il mio paese d’origine, don Gerardo Spagnuolo, una figura molto carismatica, bella, un uomo anziano che con la sua sapienza e perché no, anche con la sua severità mi ha fatto scoprire la bellezza di Dio nella fragilità della sua condizione umana. La vocazione per me avviene in un momento molto particolare e forte, ero ad una festa bellissima sul mare, organizzata da me, ed ero al centro delle attenzioni di tutti, eppure mi sentivo fuori luogo così, ritirandomi nella mia solitudine a contatto con le bellezze del creato,

un raggio di luna mi accarezzò il cuore che, in quel momento, era tormentato e mi mostrò una pietra bianca a forma di cuore che si trovava proprio lì in riva al mare; quella pietra, quel simbolo che ancora custodisco, fu per me un segnale, mi fece comprendere di essere un riflesso dell’amore di Dio e potevo continuare ad esserlo solo se mi fossi lasciato condurre da lui. Non è semplice dire sì, ero giovanissimo, avevo appena 24 anni, apparentemente vivevo la vita come ogni altro ragazzo della mia età sia dal punto di vista lavorativo, di svago, sia affettivo, ma mi sentivo un po’ vuoto, felice sì ma non completamente, ero come un’opera d’arte priva di colore e di originalità, così pensai che la chiamata al sacerdozio non fosse rispondere di sì a ciò che Dio volesse da me ma rispondere alla mia realizzazione, al mio sentirmi completo e scoprirmi felice di essere con lui; ciò ha fatto sì che mi lasciassi andare alla sua volontà. Ho sempre parafrasato la vocazione con questa immagine: Dio, come un grande architetto, prima della nascita di ogni persona fa il suo disegno e lo mette da parte, poi l’uomo nasce e nei primi anni della sua vita ha il compito di essere curioso. La vocazione, dunque è anche una curiosità nel vedere ciò che Dio ha pensato per noi nella totalità. Dio ci lascia liberi, ci fa fare le nostre esperienze, ci fa scoprire la vita e ciò che siamo nella vita e poi mette in noi anche quel sano desiderio di conoscere, di andare alla ricerca del progetto di felicità che ha pensato per noi; ciò ovviamente vale anche per chi sceglie la vita matrimoniale. La vocazione, dunque non è da considerarsi come un qualcosa di straordinario rispetto all’ordinario della realtà perché come una coppia sceglie di vivere un amore sponsale col partner, così il sacerdote sceglie di vivere un amore sponsale con Dio e la comunità e lo fa partendo da sé stesso, dai suoi limiti e dalle sue capacità di sperimentare, grazie alla meditazione della parola di Dio, alla preghiera.

**- Quali sono le esperienze positive del percorso sacerdotale?**

Beh, le esperienze positive avvengono tutti i giorni, quando ti meravigli partendo dai tuoi limiti, dal peccatore che sei e quindi di ciò che riesci a fare con semplicità. A noi sacerdoti è chiesto di essere ciò che siamo e di condividere con gli altri la nostra esperienza con Dio e questo non può che essere positivo. L'essere a contatto con la gente, con le loro realtà, è un dono di Dio che puoi vivere grazie a lui e non per particolari meriti personali.

- ...E le negative?

Ovviamente ci sono anche momenti di scoraggiamento, di tristezza, così come avviene nell'amore quando le cose non vanno secondo i nostri principi, ma credo che anche questo sia importante altrimenti si corre il rischio di trasformare la vocazione in qualcosa di meccanico in cui tutto va secondo i piani. Il momento negativo, dunque è ricchezza perché grazie ad esso si è chiamati a mettersi in discussione, a confrontarsi, a cambiare, a crescere, a non cadere nell'essere banali, ripetitivi e standard. L'esperienza negativa che più mi colpisce è l'essere frainteso, capire che qualcuno ti legge secondo la lente del mondo e ti inquadra come qualcuno che deve fare quella cosa e ti snatura. Ci sono realtà che avrei pensato in maniera differente e si sono rivelate tutt'altro rispetto alle mie idee, però poi penso all'espressione di Santa Teresa di Calcutta che diceva: << Dio scrive tramite la tua vita sulle righe storte del mondo >>, quindi ciò che per me può sembrare storto, un fallimento non è altro che la curva di Dio che ti rivoluziona e fa passare ciò che agli occhi del mondo è negativo, in qualcosa di positivo.

- Qual è la più grande difficoltà dell'essere sacerdoti oggi?

Non credo che ci sia una particolare difficoltà nell'essere sacerdoti oggi, ma credo che sia necessario l'impegno, il consumarsi, l'essere lì senza perdere di vista ciò che si è, farlo con determinazione, voglia di fare, di realizzare, di concretizzare.

- Perché scegliere questo percorso?

Come dicevo all'inizio, non è tanto qualcosa da scegliere ma qualcosa da ritrovare, avere curiosità nel cercare ciò che Dio ha pensato per te e metterlo in pratica facendo sì che non sia semplicemente una scelta ma la tua esperienza di vita, il tuo essere, il tuo realizzare, il tuo combattere, il tuo realizzarti, il tuo gioire, il tuo piangere, insomma entrare nella normalità, che rappresenta la straordinarietà di Dio.



La comunità parrocchiale si stringe nel dolore alle famiglie di:

*Salvatore Celano, Laura Senatore, Ida D'Amore, Armando Abate e Maria Cecere*

Siamo certi nella fede che come sono stati amati sulla terra, altrettanto lo saranno ora che sono nella grazia del Signore e ne godono la luce del suo volto

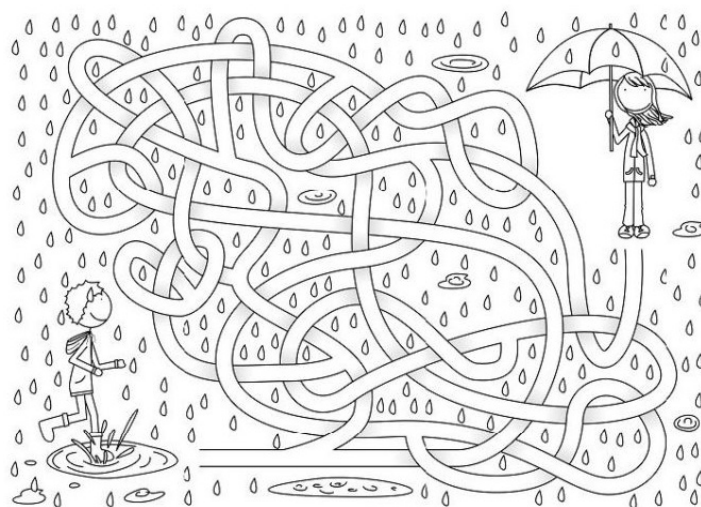
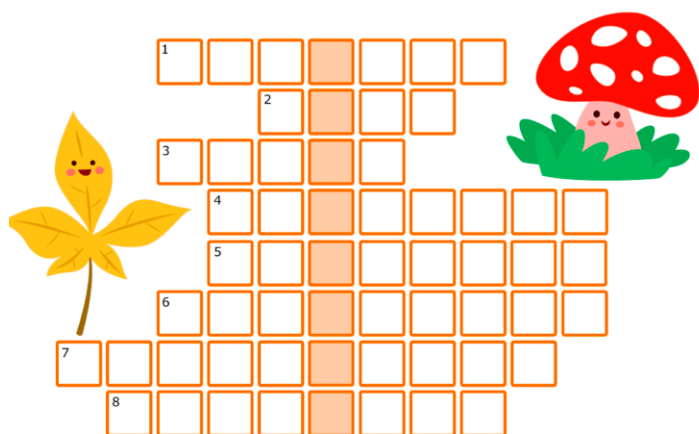


# Sulle ali dell'arcobaleno...



**Risolvi il cruciverba e nelle caselle colorate scoprirai la parola segreta**

**Trova la strada giusta per far incontrare i due amici**



1. Piccolo insetto che vive con le sue amiche operaie e la regina.
2. Vive negli stagni ed è famosa per i suoi lunghi salti.
3. L'animale famoso per essere un super dormiglione.
4. Il più classico tra i vermi di terra.
5. E' anche conosciuto come orsetto lavatore.
6. Ha un guscio ed è particolarmente lenta.
7. Lo sono Cip e Ciop.
8. Insetto dalle ali coloratissime.

La ..... prima di andare in letargo chiude l'ingresso della sua tana con un tappo fatto di paglia, terriccio e rametti.

<p><b>Arcidiocesi</b>  <b>Amalfi - Cava de' Tirreni</b></p> <p><b>Parrocchia</b>  <b>S. Maria del Rovo</b>                  Santuario Mariano</p> <p><b>Parroco</b>                  don Francesco Della Monica                  089.340017 - 329.3034944                  email: dmfrancesco2@gmail.com</p> <p><b>Diacono Permanente</b>                  don Luigi Esposito</p> <p><b>Celebrazione del Battesimo</b>                  ogni seconda Domenica del mese.</p>	<p><b>Confessioni</b>                  Tutti i giorni prima e dopo la Messa,                  eccetto Mercoledì e Domenica</p> <p><b>S. Rosario</b>                  mezz'ora prima di ogni S.Messa</p> <p><b>S. Messa</b>                  dal Lunedì al Venerdì ore 18,30                  Sabato ore 19,00                  Domenica ore 9,30 e 11,00</p> <p><b>Certificati</b>                  Dal Lunedì al Venerdì                  (eccetto il Mercoledì)                  dalle 17,00 alle 18,00                  e dalle 20,00 alle 20,30</p>
---	---

Per altri orari  
 lasciare nella cassetta della posta  
 il Vostro Cognome e Nome  
 con numero di telefono,  
 sarete contattati appena  
 possibile per un appuntamento.

*Attenzione: orari soggetti a possibili  
 variazioni, fare affidamento al Pro-  
 gramma Parrocchiale Mensile e agli  
 Annunci rilasciati dal sacerdote.*

Foglio illustrativo della Comunità di  
 Santa Maria del Rovo

Chiuso in Redazione il: 27 Dicembre 2020

*Ringraziamo tutti i collaboratori  
 e quanti ci aiutano e ci sostengono.*